



Comitato economico e sociale europeo

Diritti e solidarietà per guidare la globalizzazione

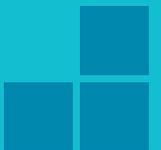


22 Ottobre 2008,
in occasione dell'elezione
del Presidente del CESE
Mario Sepi



Diritti e solidarietà per guidare la globalizzazione

- | | |
|--|----|
| 1. Mario Sepi:
Il rilancio della sfera emotiva dell'Unione europea | 3 |
| 2. Commissario Vladimír Špidla:
Democrazia partecipativa e sviluppo dell'Unione europea | 6 |
| 3. Presidente Emilio Gabaglio:
La necessità di una nuova volontà politica | 7 |
| 4. La fondatrice della strategia di Lisbona, Maria João Rodrigues:
Competitività, innovazione e coesione sociale | 8 |
| 5. I presidenti dei tre gruppi
del Comitato economico e sociale europeo:
Sostenere il cambiamento | 10 |
| 6. Sfide e progetti:
Rilancio europeo e obiettivi comuni | 11 |
| 7. Gli interrogativi del mondo della stampa:
Uno sguardo al futuro del Comitato | 12 |





In occasione della sua elezione, alla sessione plenaria del Comitato economico e sociale europeo il 22 ottobre 2008, il Presidente Mario Sepi ha cambiato la tradizione della giornata inaugurale della nuova presidenza. Associando alla presentazione del suo discorso programmatico l'organizzazione del dibattito "Diritti e solidarietà per guidare la globalizzazione" – messaggio portante del suo mandato –, ha permesso ad alcune personalità istituzionali di commentare in tempo reale il suo programma politico.

Questi gli invitati intervenuti il 22 ottobre sulle priorità della presidenza Sepi: il Commissario per l'Occupazione, gli affari sociali e le pari opportunità Vladimír Špidla, il presidente del Comitato europeo per l'occupazione ed ex segretario generale della Confederazione europea dei sindacati Emilio Gabaglio, e Maria João Rodrigues, presidente del gruppo di esperti ad alto livello per la mobilità in Europa (Erasmus) della Commissione europea.

La discussione è stata inoltre affrontata nel contesto della crisi finanziaria, portando così il Comitato economico e sociale europeo a sincronizzare i suoi temi istituzionali con il più urgente e attuale dibattito politico europeo.

Così sono emerse risposte e proposte possibili, grazie anche alla conferenza stampa che si è svolta immediatamente dopo il dibattito e a cui hanno partecipato circa 30 giornalisti.

1. Mario Sepi:

Il rilancio della sfera emotiva dell'Unione europea

Come annunciato nelle prime parole del suo discorso inaugurale il Presidente intende lavorare innanzitutto nella direzione di un rilancio dell'Unione europea a cominciare da un rinnovato ruolo del Comitato.

Attraverso, sì una nuova funzione consultiva del Comitato ma anche attraverso una nuova capacità di rispondere alle richieste dei cittadini europei.

Il presidente Sepi ha centrato l'attenzione sulla sfera emotiva dell'Unione europea sottolineando che bisogna stimolare il senso di identificazione della società civile europea con i valori che stanno alla base del Trattato, non soltanto chiamando il cittadino a pronunciarsi sulle questioni di politica economica, agricola, o altro.

Il Comitato deve svolgere un ruolo primario in questo senso. Un ruolo che potrà essere esercitato solo "con consapevolezza. Bisogna superare l'atteggiamento di passività per affrontare da protagonisti il contesto globalizzato, non per difenderci ma per guidarlo".

Come è possibile, quindi, riuscire a superare nel migliore dei modi crisi economiche e momenti di stallo istituzionale?

"Bisogna individuare percorsi credibili per dare a queste preoccupazioni risposte non effimere"

Per poter raggiungere questi obiettivi, Mario Sepi ha un "programma ambizioso", come lui stesso lo ha definito, ma che rappresenta una sfida reale per il rilancio della politica europea:

- **Il trattato di Lisbona** e l'applicazione concreta delle regole della democrazia partecipativa;
- **Il modello sociale europeo** e l'affermazione dei diritti contenuta nella "Carta dei diritti fondamentali";
- **La nuova strategia di Lisbona dopo il 2010.**

Il trattato di Lisbona

*"Se l'Unione europea vuole raccogliere la sfida della globalizzazione, non può rinunciare ad un progresso robusto delle sue istituzioni. Il Trattato nelle successive fasi che ha attraversato e malgrado alcuni problemi non risolti con chiarezza, resta l'unico punto di riferimento per tutti coloro che intendono proseguire sulla via dell'integrazione economica, sociale e politica dell'Europa. Non si affronta la fase di mondializzazione che stiamo vivendo senza istituzioni credibili, responsabilità non effimere, maggiore solidarietà tra i paesi e i cittadini. Il Trattato di Lisbona dimostra come i Paesi membri hanno escluso la "sfera emotiva" e questo ha reso i cittadini ancora più lontani dalla realtà europea. **L'Europa deve affrontare numerose sfide ed i cittadini hanno bisogno di risposte reali.***

Risposte reali contenute nella Carta dei diritti che stabilisce i diritti fondamentali dei quali le persone dispongono in Europa.

Dobbiamo insistere fin d'ora sulla loro applicazione, sul rifiuto della discriminazione e sul loro ruolo come guida per la risposta ai problemi dell'immigrazione.

Migliori e più strutturate istituzioni possono rendere di più facile comprensione il ruolo dell'Europa a quei cittadini ancora scettici o delusi. Bisogna ritrovare quell' esprit de finesse che negli ultimi anni, per ragioni puramente politiche, è stato messo da parte a favore di una predominanza della logica degli stati a discapito di quella sociale."

Il modello sociale europeo

"La globalizzazione non è un qualcosa che danneggia il modello sociale europeo ma globalizzazione e modello sociale sono due realtà parallele, e la presenza di una non mina l'esistenza dell'altra. Un modello sociale unico e forte ha permesso in questi anni di rafforzare la coesione sociale e contribuire al raggiungimento di una piena e migliore occupazione. La sfida attuale è quella di tenere

in considerazione il fattore ambiente e l'impatto che la crescita economica può avere su di esso. Il modello sociale europeo non è né un concetto nuovo né una realtà astratta. Esso è parte della storia più profonda dell'Unione.

Già i padri fondatori avevano sottolineato, nel Trattato di Roma del 1957, che l'Unione doganale avrebbe dovuto realizzarsi non solo per promuovere lo sviluppo economico dei paesi membri, ma anche per rafforzare la coesione sociale e contribuire al raggiungimento di una piena e migliore occupazione. Lo stesso Trattato di Roma indicava la necessità di tenere in dovuta considerazione l'ambiente e i possibili impatti che lo sviluppo economico avrebbe avuto su di esso."

Oggi, però, il modello sociale europeo è sottoposto a due critiche importanti, ha sottolineato il Presidente:

- esso non è in grado di gestire le sfide causate dalla globalizzazione;
- esso non è economicamente sostenibile.

"Entrambe possono essere smentite, ricordiamo che l'autoregolamentazione del sistema finanziario ha fallito, e bisogna quindi creare nuove regole ed istituzioni che le applicano con rigore."

Tener testa alla globalizzazione è, quindi, possibile proprio sostenendo il modello sociale europeo che combina solidarietà e competitività. Nelle parole di Mario Sepi:

"L'innovazione deve essere al centro delle nostre preoccupazioni,

l'innovazione in tutti i settori economico, sociale e istituzionale.

Ecco che allora sorge l'urgenza di un riadattamento dell'intera panoplia delle politiche europee, non solo della politica sociale.

In particolare per quanto riguarda le politiche sociali bisogna evitare che le logiche della concorrenza debbano applicarsi persino nell'ambito delle spese sociali.

Bisogna, invece, armonizzare le politiche sociali.

Avere una politica sociale caratterizzata da un basso livello di salari significa avere aziende meno innovative e meno capaci di rispondere alla concorrenza. È proprio l'innovazione la chiave per rafforzare le nostre imprese e più in generale del nostro modello di sviluppo. È inoltre necessaria una crescita del dialogo sociale, sia a livello europeo che a livello nazionale per sviluppare elementi di flessibilizzazione"

La strategia di Lisbona

"La risposta più efficace elaborata dall'UE per rispondere alla sfida della globalizzazione è senza dubbio la strategia di Lisbona.

Al centro del progetto c'è una concezione originale e necessaria.

Questa concezione si basa su una sinergia di programmi di una sincronia d'azione tra politiche economiche, progresso sociale e rispetto per l'ambiente che genera una crescita della competitività globale del sistema.

Una filosofia difficile da realizzare, ma è anche l'unica possibile per affrontare la nuova realtà mondiale."

Perché i risultati non sono ancora soddisfacenti?

"Per questa strategia è stato scartato il metodo comunitario per tentare un modello che trasferiva la maggior parte delle competenze e della responsabilità agli stati nazionali, con scarsi poteri di coordinamento da parte delle istituzioni europee.

Jacques Delors ha detto che l'Unione europea è una comunità di Stati e di popoli, – ed ha sostenuto il Presidente Sepi – in questi ultimi anni hanno di gran lunga prevalso i primi con grave pregiudizio per l'equilibrio istituzionale previsto dai trattati. Anche in questo caso è mancata quella sfera emotiva che permettesse agli Stati di accettare un nuovo progresso di civiltà. L' Europa – come ha

sottolineato il Presidente – ha la necessità di fondarsi su principi solidi ed indissolubili quali la non discriminazione, riduzione dei conflitti, la stabilità internazionale per poter la meglio svolgere un ruolo guida."

Il Comitato economico e sociale europeo rappresenta l'unica voce istituzionale della società civile e delle organizzazioni presenti nei diversi territori degli Stati membri ed è per questo che non può fare riferimento ad un'Europa dimezzata priva del suo valore emotivo.

"Il modello del Comitato è quello di un organo istituzionale che intende esercitare fino in fondo il suo ruolo consultivo, affermando la sua rappresentatività e la sua presenza nelle istituzioni, ma anche presso l'opinione pubblica nazionale ed europea.

Il CESE deve essere valutato e considerato in maniera diversa: più trasparenza e professionalità per poter al meglio essere considerato la voce dei cittadini.

Una maggiore professionalità che possa permettere, quindi, al Comitato di richiedere risposte adeguate ai suoi partner istituzionali ed essere un ottimo esempio di democrazia partecipativa. La democrazia istituzionale ha sempre più bisogno di stringere rapporti con la società civile organizzata e la nostra esperienza è utile in molti paesi che sentono il bisogno della democrazia partecipativa, e noi possiamo svolgere un ruolo essenziale, anche in questa direzione."



3. Presidente Emilio Gabaglio: La necessità di una nuova volontà politica



Emilio Gabaglio, presidente del Comitato europeo per l'occupazione ed ex segretario generale della Confederazione europea dei sindacati, ha puntato l'attenzione nel suo intervento sul periodo di incertezza che vive l'Unione Europea ma ha ribadito con fermezza che *"l'Unione Europea ha le risorse umane, intellettuali e materiali necessarie per superare questo momento di criticità"*. Ha affermato infatti che si tratta solo di trovare la *"volontà politica"*.

In situazioni di crisi e di urgenze l'Unione europea ha sempre dimostrato di avere una buona capacità di reazione, di iniziativa e di coesione che ha permesso di non provocare ingenti danni all'occupazione ed alla crescita economica.

Il discorso di Gabaglio ha soprattutto analizzato i problemi europei dal punto di vista dei lavoratori e dei cittadini: *"L'Unione europea ha come obiettivo primario evitare che crisi economiche e finanziarie abbiano ripercussioni negative sulle vite dei lavoratori"*.

Ed è per questo motivo che non bastano solamente le politiche di bilancio degli Stati membri per aumentare la crescita e l'occupazione ma c'è bisogno di scelte incisive della politica europea che possano rappresentare un valore aggiunto.

Il valore aggiunto può essere rappresentato dal rilancio di un progetto comunitario di investimenti nelle infrastrutture materiali, immateriali e tecnologie "verdi". Questo programma potrebbe essere in grado di sostenere le attività economiche e l'occupazione ma anche di migliorare la competitività a lungo termine dell'economia europea.

Gabaglio sostiene a gran voce il ruolo ambizioso che l'Unione europea deve giocare per contribuire alla crescita di un governo democratico della globalizzazione: *"c'è bisogno di una nuova idea di sviluppo che parta dal basso e pensata per tutti, e che permetta di indirizzare il processo e il dinamismo di un nuovo sviluppo sociale e civile."*

Per poter fare in modo che l'Europa riesca a svolgere questo ruolo nel migliore dei modi, Gabaglio afferma che ci debbano essere tre condizioni imprescindibili:

1. **Solidità economica:** l'UE deve rafforzare la crescita economica sostenibile e creare nuovi mercati del lavoro aperti e dinamici. Solo in questo modo sarà possibile aumentare e migliorare l'occupazione. Forti strutture economiche per avere un ruolo primario sullo scenario internazionale.



2. Commissario Vladimír Špidla: Democrazia partecipativa e sviluppo dell'Unione europea

Il Commissario per l'occupazione, affari sociali e pari opportunità Vladimír Špidla, durante il suo intervento, ha sottolineato l'importanza del CESE *"per diminuire la distanza tra istituzioni europee e realtà sociali. Esso gioca un ruolo fondamentale nel contesto della democrazia partecipativa ed è un ponte tra le istituzioni europee e la società civile europea. L'affermare con forza il ruolo primario del CESE è stato possibile anche grazie al rafforzamento della cooperazione con i CES nazionali"*.

Il Commissario ha inoltre messo in luce che *"il ruolo del CESE può essere di maggiore impatto aumentando i suoi pareri d'iniziativa e facendo in modo che gli stessi rispondano a dei problemi urgenti"*.

Il nuovo Trattato ha lo scopo di assicurare una forte alleanza tra le istituzioni che può portare ad una ripresa e crescita in un ambiente internazionale così fragile.

Non a caso il commissario Špidla ha affermato la volontà della Commissione europea di *"consolidare e rafforzare la dimensione sociale europea"*.

La Commissione ha un'idea concreta di modello sociale europeo in quanto ogni Stato membro assicura protezione sociale ai propri cittadini ed il dialogo sociale è continuamente presente ed attivo. *"Esso rappresenta una sicurezza ed un punto di riparo."*

Il principio della non discriminazione è più volte ripreso in quanto esso è alla base del buon funzionamento del settore della protezione sociale.

Per quanto riguarda la strategia di Lisbona, ha nuovamente confermato che *"essa costituisce una priorità per la Commissione. Si sente la necessità di creare nuovi posti di lavoro e condizioni migliori per il lavoratori attraverso politiche più attente ai loro bisogni."*

La collaborazione tra Commissione e CESE è richiesta a gran voce dal Commissario, perché è solo in questo modo che si possono limitare i pericoli dovuti a due grandi sfide quali la globalizzazione e l'aumento demografico.

2. *Solidità politica*: c'è bisogno di istituzioni politiche forti e stabili per poter superare l'impasse politica che attanaglia l'Europa da un po' di tempo. Istituzioni più efficaci ed efficienti per poter assicurare un unico e volto e un'unica voce all'Europa sullo scenario internazionale. La ratifica del trattato di Lisbona diventa quindi necessaria ed urgente.

3. *Modello sociale europeo*: i valori e i principi comuni su cui si fonda l'Unione europea, garantiti dalla Carta dei diritti, sono elementi essenziali ed indispensabili per dare un volto umano e sociale all'Europa. Essa quindi deve smettere di colpevolizzarsi del suo modello sociale europeo. Grazie ad esso è possibile gestire il processo di globalizzazione in modo giusto e solidale.

Riprendendo Delors, **"l'Europa deve adattarsi ma non rinnegarsi"**.

I tre punti ripresi da E. Gabaglio evidenziano che il CESE non può rimanere in disparte o giocare un ruolo secondario. Esso rappresenta le forze vive della società europea, diversi interessi e ambizioni ed è la sede, lo strumento di cui l'Europa ha bisogno per poter svolgere al meglio il proprio ruolo.

4. La fondatrice della strategia di Lisbona, Maria João Rodrigues: Competitività, innovazione e coesione sociale

Questione centrale dell'intervento di M. Rodrigues, considerata la fondatrice della Strategia di Lisbona, riguarda gli strumenti di cui l'Unione europea deve dotarsi per superare i momenti di crisi. M. Rodrigues sottolinea *"la necessità di creare un sistema finanziario regolamentato e con istituzioni solide che possono rispondere nel migliore dei modi a sfide importanti, in primis il cambiamento climatico e la ricerca di fonti di energia rinnovabili."*

Oltre, quindi, alle riforme nazionali c'è bisogno di una nuova agenda comune ambiziosa ed incisiva che permetta *"una forte sinergia tra l'innovazione, le nuove tecnologie ambientali e una forte coesione sociale"*.

Queste dovranno essere le basi della nuova politica europea. Basi che si trovano nella strategia di Lisbona la quale deve rappresentare un punto fermo in un'Europa che *"ha bisogno di creare una nuova realtà dove protezione dell'ambiente e sistema economico siano intersecati"*.

La ratifica del trattato di Lisbona è quindi urgente e prioritaria per poter dare una nuova leadership all'Europa e un nuovo impulso alla cittadinanza europea.

La Rodrigues ha poi affermato che *"sia la democrazia partecipativa che la democrazia rappresentativa sono alla base del funzionamento europeo e l'esistenza di una è possibile solo con l'affermazione dell'altra"*. *"Un Comitato economico e sociale europeo forte e dinamico che dia sempre maggiore spazio alla società civile è fondamentale per superare le sfide future"* ha affermato M. Rodrigues in linea con il pensiero del Presidente Sepi.





5. I presidenti dei tre gruppi del Comitato economico e sociale europeo: Sostenere il cambiamento

I presidenti dei tre gruppi hanno espresso il loro sostegno al Presidente Sepi immediatamente dopo la fine del suo discorso.

– Henri Malosse, presidente del Gruppo I, ha puntato l'attenzione sul ruolo *"degno e rispettabile del CESE"* sostenendo con forza *"l'idea di rilanciare in modo deciso il ruolo consultivo del CESE, sfruttando al meglio il potere di iniziativa che è una questione necessaria ed urgente così come la strategia di Lisbona. All'interno di questa devono, però, essere tenute in maggior considerazione le Piccole e medie imprese che rappresentano il nucleo vitale dell'economia europea"*.

Per quanto riguarda il futuro dell'Unione Europea, ha suggerito la necessità di utilizzare politiche comunitarie aperte e partecipative.

Aperte allo scambio maggiore di informazioni tra i Paesi membri e che favoriscano la partecipazione alla costruzione della cittadinanza europea.

– Il presidente del Gruppo II, Georgios Dassis, analizza, invece, l'importanza del ruolo dei cittadini europei nella creazione di istituzioni migliori. *"Per fare in modo che il cittadino continui a credere nell'Europa, c'è bisogno che essa rispetti i principi e valori comuni su cui si fonda. C'è bisogno di un'Europa della solidarietà; giustizia sociale e coesione economica e per poter fare questo bisogna attuare un cambiamento a livello della politica europea. I cambiamenti non avvengono da soli, ma qualcuno dovrà attuarli e perché non proprio il CESE?"*

– Staffan Nilsson, Gruppo III, punta l'attenzione sulla dimensione globale dell'Unione europea.

"L'Europa deve rappresentare per i paesi terzi un esempio di società civile e di nuova realtà economica in cui c'è un modello sociale europeo che va rafforzato non solo nel contesto economico ma anche in tanti altri settori."



6. Sfide e progetti: Rilancio europeo e obiettivi comuni

Sostegno al programma politico del Presidente Sepi e grande volontà di collaborazione tra le istituzioni e la società civile sono emerse dal dibattito del 22 ottobre 2008.

L'intervento del Presidente Sepi insieme ai discorsi dei vari relatori istituzionali hanno creato un vero e proprio momento di confronto e di condivisione sulle sfide e gli obiettivi comuni. Suggerimenti sono stati rivolti al Presidente Sepi.

In primis un maggiore impulso politico da imprimere alle attività del Comitato economico e sociale europeo.

L'accento posto da Sepi sulla sfera emotiva e la necessità di riportare alla luce la capacità di ascoltare i bisogni e le richieste dei cittadini può essere definito il comune denominatore degli interventi.

Il trattato di Lisbona è stato visto da tutti come una soluzione fondamentale per poter riuscire ad ottenere un nuovo sistema europeo che rafforzi il ruolo delle istituzioni ma che preveda anche un chiaro e forte riferimento al modello sociale europeo.

Modello sociale europeo che, come ha ricordato il presidente del Gruppo III Staffan Nilsson, non esiste solo nel settore economico e finanziario, ma riguarda tutti gli aspetti della vita comunitaria europea.

L'Europa deve fondare la propria forza per poter crescere ed affermarsi sui diritti fondamentali, contenuti nella Carta dei diritti, che la differenziano dalle altre realtà internazionali.

"In questi ultimi anni, la comunità «Stato» ha prevalso sulla comunità «Popolo».

Ed in un momento così difficile e complicato, l'Europa ha bisogno di ritrovare una forte identità: la società civile deve sentirsi parte integrante della realtà europea e le istituzioni devono essere in grado di rispondere alle loro richieste.

A questo deve puntare il Comitato, potenziando la sua capacità di adottare pareri d'iniziativa su temi chiave. Attraverso questi il Comitato economico e sociale europeo ha la possibilità di dar voce ai problemi su cui la società civile cerca di avere delle risposte."

Il Presidente Sepi ha così espresso la sua idea di un Comitato con tutte le carte in regola per poter affrontare al meglio situazioni difficili e di crisi: proprio momenti difficili possono aiutare a spostare gli equilibri all'interno dell'Unione europea e riuscire a mettere in piedi risposte credibili e concrete.



7. Gli interrogativi del mondo della stampa: Uno sguardo al futuro del Comitato

Circa trenta giornalisti di diversi paesi e varie testate hanno preso parte alla conferenza stampa che si è svolta subito dopo il dibattito in plenaria.

Il Presidente Sepi, insieme a M. Rodrigues, E. Gabaglio e alla vice-presidente del Comitato Irini Pari, ha avuto l'occasione di confrontarsi con i giornalisti su come rilanciare il ruolo del Comitato.

E' emerso innanzitutto che indispensabile deve essere il rafforzamento della comunicazione.

"Le azioni del Comitato devono avere una reazione sull'opinione pubblica europea, e questo è possibile solamente attraverso una pianificazione delle azioni del Comitato e cercando di rivolgersi anche ai media sempre in modo più mirato", ha detto Irini Pari ai giornalisti, sottolineando che *"il Comitato Economico e sociale europeo non è affatto la "cenerentola" delle istituzioni. Esso è un luogo di dialogo e di consenso tra le forze vive economiche e sociali della società civile, infatti la solidarietà esistente tra gli stati membri e le istituzioni significa anche che queste debbano mirare a ricercare misure concrete per sviluppare una maggiore crescita economica, politiche innovative e la creazione di nuove opportunità lavorative".*

Il Presidente Sepi si è soffermato, rispondendo alle varie domande dei giornalisti su come rilanciare il Comitato nei prossimi due anni, sostenendo che *"prestare attenzione ai media e sincronizzare i pareri del CESE con il dibattito politico e l'attualità istituzionale presente nei vari stati membri è il vero obiettivo a cui puntare nello sviluppare una comunicazione moderna e tempestiva".*

M. Rodrigues, infine, rispondendo ad una giornalista della RAI sulla questione della democrazia partecipativa, ha sostenuto che *"la democrazia partecipativa è la soluzione giusta per poter affrontare le sfide della globalizzazione".*

Il risultato di questa giornata è stato un vero e proprio sguardo proiettato al futuro: tra le ambizioni del Presidente Sepi c'è infatti quella di permettere al Comitato economico e sociale europeo di arrivare ad essere un interlocutore istituzionale tale farsi portavoce della valutazione, sul terreno, dell'impatto sociale delle misure europee.

Questo sarebbe davvero un grande traguardo.



